

# Dove vanno le valute europee? Dopo Pasqua svalutazione del franco?

### Numerose le voci e le illazioni, tutte smentite - Bisognerà attendere la riunione del nuovo Parlamento di Parigi - La lira seguirà la moneta francese? - Il marco dovrebbe rivalutare - Tutte le scadenze comunitarie nel corso delle quali si affronterà il problema

ROMA — Svaluteranno il franco francese e quello belga? E la lira si seguirà o resterà ferma? Per tutta la settimana sono circolate voci su un possibile riallineamento. Ad ogni voce è corrisposta una smentita e nei giorni scorsi il week end di Pasqua è iniziato all'insegna dell'assoluta tranquillità sui mercati valutari ormai chiusi. Le smentite più secche su un prossimo ritocco della parità sono venute dai tedeschi che, qualora si verificasse una svalutazione del franco, sarebbero costretti a rivalutare.

Perché allora, nonostante tanti no, le voci continuano a circolare? Mitterrand — si osserva — quando nel luglio scorso la lira valutò dell'otto per cento, volle che la moneta francese non seguisse quella italiana. Le ragioni di questa scelta furono di natura, però, squisitamente politica. A ridosso delle elezioni non si voleva manifestare alcuna debolezza. Oggi però — dicono — il nuovo governo transalpino potrebbe decidere ciò che i socialisti evitarono. Per la maggioranza di centro-destra sarebbe, infatti, relativamente facile svalutare ad-

ossandone la colpa alla precedente gestione. Ma c'è di più: una contrazione del valore del franco e soprattutto rispetto al marco darebbe una maggiore competitività alle merci francesi sui mercati tedeschi. I benefici del punto di vista economico sarebbero consistenti. Proprio per questo la Bundesbank è la più grande oppositrice di questa manovra di riallineamento. Ormai, comunque, qualche cosa di più sulla volontà di Chirac si saprà solo il due aprile, quando ci sarà l'insediamento del nuovo Parlamento francese.

# Banca d'Italia Accordo fatto senza la Cgil

### La decisione finale spetterà al referendum a cui parteciperanno tutti i dipendenti

ROMA — Un'ultima lunga tornata di trattative e l'ipotesi d'accordo per la Banca d'Italia è stata siglata nella nottata. Parei favorevoli all'intesa sono già stati espressi dai sindacati di categoria della Uil e della Cisl, dai sindacati autonomi della Fbi e Snaib, dal sindacato dei dirigenti Cida, mentre il sindacato aziendale della Fisas Cgil continua a mantenere le sue riserve. Prima di tutto vediamo i contenuti dell'ipotesi di accordo, che, se approvata dai lavoratori nel referendum che è stato indetto unitariamente per la metà di aprile, dovrebbe sbloccare una vertenza difficile e lunga, avviata nel luglio dell'anno scorso.

# È morto Claudio Truffi, dirigente Cgil all'Inps



Claudio Truffi

ROMA — Claudio Truffi è morto improvvisamente, ieri a Bologna, colpito da un infarto che questa volta si è rivelato implacabile. Dirigente comunista della Cgil, dove aveva assolto a ruoli di grande importanza, Truffi era membro del consiglio di amministrazione dell'organizzazione giovanili del Pci. Nel 1954 assunse la direzione della Casme del lavoro di Novara. Dieci anni dopo fu nominato segretario generale degli alimentari e successivamente della categoria degli edili. Infine, gli incarichi all'Inps su designazione del movimento sindacale.

# Per tre mesi Borsa scatenata È salita del 56 per cento

MILANO — Un rialzo del 56% in tre mesi, la capitalizzazione complessiva (147 società) salita di altri 50 mila miliardi nello stesso periodo, toccata il 150 mila miliardi (pari a un quinto del Pil) il gruppo Fiat che da solo capitalizza 22 mila miliardi e potremmo continuare con questo rosario di cifre iperboliche che fanno della Borsa «la regina di tutti i record». Ma in compagnia di tutte le borse estere.



titoli per eccesso di rialzo. Quando Goria dice che non c'è più relazione fra prezzo e cosa comprata dice una ovvietà. Certi parametri non hanno più senso. Come il cassetto, diventato un archetto da museo delle cere. I fondi semmai possono aspirare a questo titolo (ma è grazie a loro che il flottante si è rarefatto in modo patologico). Anche la redditività delle aziende di cui tanto si parla in questa campagna di dividendi, ha poco a che vedere con gli attuali prezzi di Borsa. Nessuno oggi compra azioni per lucrare il dividendo, il cui rendimento rimane a livelli estremamente modesti (3,5 per cento in media) rispetto soltanto ai titoli pubblici. I guadagni differenziali (o guadagni di capitale) derivanti dai continui rialzi, questo è quello che conta. Quindi gli annunci sui dividendi hanno solo un effetto di immagine, dicono dello stato di salute di una impresa (ma c'è una manipolazione contabile anche degli utili, in funzione dell'autofinanziamento e del look appunto che si vuol fare apparire).

oggi quello che avverrà fra uno o sei mesi. Ma perché non ci si domanda per quali motivi dovrebbe salire un titolo come Bastogi (per fare un esempio)? Ai compensi di gennaio il Bastogi capitalizza 68 miliardi, ora supera i 300 con un aumento di oltre 4 volte! Sebbene da anni la Bastogi sia in perdita. C'è in ballo un piano per il risanamento della situazione debitoria, dopo il passaggio del pacchetto di maggioranza relativa della società dal gruppo Pesenti a quello Romagnoli (Acqua Marcia), e se una azienda ha bisogno di risanarsi è segno che non naviga in buone acque. Eppure il Bastogi galoppa. Comprato a pieni anni su di esso vengono stipulati centinaia di contratti a premio: per la speculazione professionale è una specie di cavallo di battaglia. È stato talmente scambiato da far risultare il suo turnover, in meno di tre mesi, pari all'intero capitale! Questo è certamente un segnale significativo di una situazione che a voler definire anomala è dir poco. È forse perché molti si aspettano il diluvio. Rinvio fino a quando, Sirte o non Sirte, non cesserà la febbre dei «borsini».

# Sme, storie di errori e di intrighi L'ultima parola spetta ai giudici del tribunale di Roma

### Dopo la sentenza della Cassazione riaperta l'intera vicenda - L'Iri aveva deciso che l'unico concorrente che presentava tutti i requisiti richiesti era il pool Barilla-Ferrero-Berlusconi - De Benedetti sembrava battuto, ma ora i magistrati potrebbero dare ragione a lui

ROMA — La sentenza della Cassazione che ha negato al ministro delle Partecipazioni statali il potere di autorizzare o meno le operazioni di compravendita degli enti di gestione ha vivacizzato parecchio le acque intorno alla vicenda della Sme che da mesi si era inflata in un tunnel di torpore. I legali della Buitoni sono estremamente ottimisti. Sono convinti che tra venti giorni, un mese al massimo, i giudici dovrebbero essere in grado di stabilire se l'accordo tra De Benedetti e il presidente dell'Iri quale finanziaria alimentare pubblica era un contratto valido a tutti gli effetti oppure no.

bianche). Insieme questi gruppi hanno formato una società ad hoc per l'acquisto e la gestione della Sme, la Iar, Industrie alimentari riunite. Fino alla sentenza della Cassazione credevano di avere già in tasca la finanziaria alimentare. Ora il quadro cambia di nuovo e, se possibile, si complica ulteriormente. Perché si sta nuovamente profilando una situazione assurda. I giudici potrebbero, come dicevamo, ritenere valida l'intesa tra Prodi e De Benedetti e annullare di fatto tutta la complicata asta messa in piedi successivamente. I contraccopi per la Iar sarebbero pesanti. Non solo perché questo gruppo si vedrebbe sfuggire di mano sul filo di lana l'obiettivo sperato da tempo, ma anche perché per questo obiettivo Ferrero, Ba-

precedente che le sezioni civili unite hanno stabilito può coinvolgere i rapporti tra il ministro delle Partecipazioni statali e gli enti di gestione. Negando a Darida il diritto di autorizzare o negare la vendita di aziende pubbliche o parti di esse, i magistrati hanno privilegiato un'interpretazione fortemente privatistica dei connotati degli enti di gestione. Il loro operato — hanno detto — non può subire limitazioni di sorta da parte dell'autorità ministeriale. Alle partecipazioni statali spetterebbe soltanto un compito di indirizzo generale, cioè quello di stabilire le strategie, le grandi coordinate entro le quali gli enti di gestione debbono muoversi in completa ed assoluta autonomia.

## Brevi

- In sciopero Lloyd Triestino e Adriatica**  
GENOVA — Gli equipaggi protestano e proseguono l'agitazione per altri cinque giorni, contro la decisione della compagnia di fermare nei porti. Le parti si incontreranno per discutere il prossimo 9 aprile.
- Senza il fisco la benzina costerebbe la metà**  
ROMA — Negli ultimi dieci mesi il prezzo si è ridotto della metà, ma non per automobili, agricoltori e pescatori (benzina agevolata) hanno invece fruito in pieno delle favorevoli condizioni del mercato internazionale.
- Dal 1° aprile Enel «multioraria» nell'industria**  
Roma — Le tariffe multiorarie, lo ha deciso il Cip (Comitato interministeriale prezzi), saranno estese alle utenze non domestiche in media tensione.
- Trasporto aereo, orario estivo e più voli**  
ROMA — Prezzi bloccati tutto l'anno, sconti allargati per le famiglie, nuovi aerei e nuovi collegamenti con l'Europa: queste le novità, da oggi, con l'ora legale, proposte dalle compagnie di bandiera nazionali. L'Italia — in una conferenza stampa — ha annunciato scenti reali del 3% in media, e una «cuttatura» di 170 mila nuovi clienti.
- A Tokio quattro temi nell'agenda dei «grandi»**  
TOKIO — Ieri nella capitale nipponica fonti del governo giapponese hanno precisato che il dettaglio dei problemi che saranno affrontati dai leaders dei 7 paesi più industrializzati sarà definito il 18 aprile a Parigi.
- Pasqua di lotta a Cagliari alla Gencord**  
CAGLIARI — 1.500 lavoratori dell'azienda, specializzata nella produzione di cordiale d'acciaio per pneumatici, dopo l'annuncio di 96 licenziamenti, trascorreranno la giornata in fabbrica.
- Ferruzzi smentisce: non ci interessa Danone**  
RAVENNA — Secca nota con un categorico diniego delle indiscrezioni circolate nei giorni scorsi in Francia e riprese da alcuni quotidiani italiani.
- Benetton: aumento capitale e ingresso in Borsa**  
ROMA — L'assemblea degli azionisti si terrà il 18 e 19 aprile. Il capitale aumenterà da 70 miliardi ad un massimo di 77 e 800 milioni con l'emissione di 15 milioni e 600 mila azioni ordinarie del valore nominale di 500 lire.
- Opec: chi realicita dovrà infine cedere**  
ABU DHABI — I paesi che non vogliono tagliare la produzione — ha dichiarato il segretario generale — avranno perdite senza precedenti.

# Standa Il 2 aprile incontro al ministero

MILANO — Magazzini Standa chiusi ieri in tutta Italia: lo sciopero deciso dai tre sindacati dei lavoratori del commercio Cgil, Cisl e Uil quando ancora era in corso un difficile confronto con l'azienda per la richiesta di 2.910 licenziamenti, è diventato di drammatica attualità. La Standa non ha accolto l'invito che il sottosegretario al Lavoro, on.le Andrea Borruso, aveva rivolto per la sospensione del licenziamento almeno per una settimana e giovedì scorso ha pubblicato l'elenco dei licenziati nelle diverse sedi, per passare poi all'invio delle lettere. Molti sono i lavoratori che hanno già ricevuto la raccomandata, altri la stanno ricevendo proprio in questi giorni di festa. Ad essere maggiormente colpiti, secondo criteri che la stessa

# Stretto Il progetto entro il 30 aprile

ROMA — Entro il 30 aprile la società «Stretto di Messina» sarà in grado di presentare un rapporto di fattibilità con le varie soluzioni per l'attraversamento dello specchio d'acqua di tre chilometri dalla Calabria alla Sicilia. Vi saranno contenuti tutti gli studi per la realizzazione del ponte, della galleria sommersa e del tunnel profondo. Proprio ieri il ministero dei Trasporti ha annunciato questa scadenza e ha reso noto che ha ricevuto le 12 mila pagine in cui sono raccolti i dati elaborati da 250 tecnici ed esperti sulle tre tipologie esaminate per la realizzazione del grande progetto: l'alvea, la subalvea e l'area.

# Avellino, lo Stato manda soldi ma servono per le clientele Dc

AVELLINO — Le nuove industrie arrivate non partono le assunzioni. Accade nelle nuove aree industriali delle zone di sviluppo. Il caso più eclatante, cinque anni dopo l'approvazione dell'articolo 32 della legge 219 per l'industrializzazione delle zone terremotate della Campania e della Basilicata. Qui si gioca una scommessa importante per le aree interne del Mezzogiorno: la creazione di 20 nuclei industriali, 12 in Campania e 8 in Basilicata, come fonte di lavoro e di sviluppo economico in una zona, il cratere, altrimenti condannata ad una nuova ondata di emigrazione giovanile. L'impegno finanziario è stato a ingente: le aziende che vengono nel cratere hanno ottenuto il 14% dei contributi a fondo perduto, i fondi della Cee per i contratti di formazione lavoro e la dispensa dagli oneri di fiscalizzazione. In totale, 137 miliardi di investimenti (escluse le opere di infrastrutturazione) per una previsione di oltre 8 mila posti di lavoro. Le speranze di molti giovani in cerca di occupazione rischiano però di andare deluse, sia per i ritardi nell'insediamento delle aziende, sia per le pressanti spinte clientelari di alcuni partiti e ammini-

strazioni locali. In Basilicata, dove l'industrializzazione è in una fase molto più avanzata, e in Irpinia le prime assunzioni sono state compiute al di fuori di ogni controllo. Il caso più eclatante è quello di Nusco, paese di Circeo De Mita, dove le assunzioni alla Dietalat (fabbrica del gruppo Tanzi) hanno scatenato denunce e polemiche violente in consiglio comunale e nella stessa Dc. In Irpinia, su una previsione di 3.500 nuovi posti di lavoro, le nuove industrie venute dai nord hanno realizzato finora poco più di 200 contratti di formazione lavoro, tutti con chiamata nominativa. Gli industriali si oppongono alla proposta di Cgil, Cisl e Uil di procedere direttamente ad assunzioni numeriche e nominative, e puntano invece a muoversi nel mercato del lavoro «senza vincoli di alcun tipo». A sostenere questa posizione, in un'intervista ad un quotidiano napoletano, è sceso in campo anche il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco, che conferma che nel cratere si gioca una partita importante. E i sindacati? Dice Lucio Croce, nuovo segretario aggiunto della Cgil Irpinia, comunista: «gli industriali, dopo aver ottenuto dallo stato agevolazioni eccezionali, non possono pretendere mano libera nel mercato del lavoro. Cgil, Cisl e Uil sono comunque disponibili a discutere questi problemi, imprese e sindacato. È interesse degli stessi imprenditori, dicono, confrontarsi con il sindacato e liberarsi da vincoli burocratici e clientelari, comuni in queste zone. Nella vicenda di Nusco, il problema della mobilità territoriale. Secondo la Cgil, essa può riguardare solo i cassintegrati di aziende fallite, o a zero ore, che abbiano qualifiche medio alte e siano residenti nelle tre circoscrizioni. Intanto — dice Croce — con questa delibera la linea della Confindustria è stata battuta. Il problema è che le aziende, con i finanziamenti ancora depositati nelle banche, non cominciano a lavorare e ad assumere. I sindacati si preparano ad una mobilitazione provinciale ed unitaria.

Paolo Speranza

p. c.